

La Corte europea apre un fascicolo su Eluana

Depositato ricorso dei cattolici. Il papà: avanti ma zitto. Petizione a Ue: firme bipartisan

PIERO COLAPRICO

LECCO — L'invito è diretto: «Non chiedetemi più dichiarazioni, almeno fino a quando tutto sarà finito. Io vado avanti per la mia strada impegnando tutte quelle poche forze che mi rimangono per fare quello che devo fare. D'ora in poi osserverò il totale silenzio stampa». Una frase che non lascia spazio ai dubbi: papà Beppino Englaro, come sostiene da anni, non fa alcun passo indietro. Anzi conferma che le stesse fisse della sua rotta sono due: la sentenza della Cassazione e la certezza morale di dover fare anche l'impossibile per rispettare quella che era la volontà di sua figlia Eluana.

Non è un caso che questo genitore abbia parlato così. Nonostante avesse già detto di voler «uscire di scena», ogni giorno riceveva decine di telefonate e ieri mattina, dopo che il ricorso contro la

sentenza italiana da parte di 34 associazioni di ispirazione religiosa è stato presentato alla Corte Europea, è ricominciato l'assedio. Un provvedimento già bollato dagli avvocati di Englaro come «una cosa che non sta, dal punto di vista del diritto, né in cielo né in terra». Lo stesso concetto sottolineato da numerosi giuristi di fama. Perciò, visto con l'ottica di papà Beppino, questo ricorso non è altro che un nuovo attacco per rendere evanescente «grazie a un gioco» ciò che in uno stato di diritto è granito, e cioè una sentenza definitiva.

La Corte europea ha registrato il ricorso come un «atto dovuto»: e, contrariamente ai richiedenti, non ha accettato la procedura d'urgenza, né bloccato (e non potrebbe) la sentenza italiana. È sbagliato immaginare papà Beppino, il cui primo ricorso risale al 1999, sommerso dall'amarezza: «Ho sempre agito con trasparenza e onestà intellettuale, loro fan-

Il caso



IL PADRE
«Continuerò con le mie poche forze per fare quello che devo fare. Non parlerò più sino a quando non sarà tutto finito»

LE INIZIATIVE
Contro la sentenza 34 associazioni religiose hanno presentato ricorso alla Corte Europea. Politici hanno firmato petizione

no di tutto per mettermi i bastoni fra le ruote. Facciano quello che vogliono. Abbiamo un decreto esecutivo. Dal punto di vista umano non ho più nulla da aggiungere. La nostra è una scelta obbligata».

L'esito è uno solo: «Devo concentrare ogni mio sforzo per chiudere il cerchio. Non posso impedire agli altri di parlare e di dire quello che vogliono, o di ostacolarli in un gioco senza fine, io devo però conservare le poche forze che mi rimangono per portare a termine quello che devo fare. Spero che questa mia decisione di non parlare più non venga ritenuta un atto di scortesia, soprattutto nei confronti dei media che ringrazio comunque per l'attenzione dedicata a me e alla storia di Eluana in questi anni. Ma si è innescato un vortice infinito dal quale si rischia di non più uscire». Insomma, papà Beppino evita qualsiasi polemica.

Nel frattempo, a Roma, molti parlamentari, tra i quali Giulio Andreotti, Roc-

co Buttiglione, Eugenia Roccella, Paola Binetti e Pierferdinando Casini (in modo trasversale) firmano una petizione europea promossa dal Movimento per la vita. E, secondo il presidente dell'Udc, «bisogna lavorare insieme per uscire da questo Far West», perché «l'alimentazione non si può definire accanimento terapeutico», un concetto opposto a quello applicato dagli Stati Uniti dal 1990. Anche dal sottosegretario al Welfare Roccella arriva il plauso per la decisione «significativa ed importante» presa dalla Corte di Strasburgo, mentre per il parlamentare radicale Maria Antonietta Coscioni i ricorrenti non hanno avuto altro che «un numero di protocollo». Mentre il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Cuccurullo, dichiara in modo *tranchante*: «Eluana non muore della patologia di cui è affetta ma di fame e di sete. Anzi, viene fatta morire, quindi si tratta di eutanasia».

La storia

GIORGIO

Accanto, Giorgio, 47 anni, con la madre Fernanda, 74. Lui vive in stato vegetativo dopo una vaccinazione antipolio fatta quando aveva sei mesi d'età. A destra, alcune immagini della sua infanzia



DAL NOSTRO INVIATO
MAURO RANCATI

TAVAZZANO — Da 47 anni passa tutto il giorno con il figlio Giorgio, ridotto in stato vegetativo a sei mesi d'età dalla vaccinazione antipolio. Lui non parla, non cammina più, non reagisce agli stimoli, passa la giornata sdraiato sul divano. Va imboccato, lavato e accudito in tutto. Con lui c'è solo mamma Fernanda, 74 anni, una vita passata in simbiosi con il suo bambino rubato dalla malattia. «Non posso mai lasciarlo solo — spiega con gli occhi che luccicano — da cinque anni soffre di asma, potrebbe soffocarsi, in stanza ho dovuto mettere l'ossigeno, ogni tanto gli viene un collasso. Di notte sto al suo fianco, quando ha il riflesso di darsi dei pugni in testa lo abbraccio». A volte Giorgio non dorme per tre giorni di fila, e bisogna vegliare con lui, fino a quando sprofonda in un sonno simile al coma: «Mi sembra morto,

Lodi, quando aveva sei mesi fu colpito da encefalopatia dopo un vaccino

In stato vegetativo da 47 anni la mamma: non lo abbandonerò mai

ti. E la famiglia Ciuchi si scontra un'altra volta con la sanità pubblica: «Trovare uno specialista è stata un'impresa. Finché a Milano, un medico ha selezionato i farmaci giusti». Il lutto per la morte del marito, del figlio Rolando, la signora Fernanda non molla mai. Per due volte manda il figlio in comunità,

poi corre a riprenderselo. Quel bambino che ormai è un ragazzo, alto 1.60 e pesante 50 chili, è sempre più problematico. Nel '99, mentre è seduto, scivola per terra e batte un'anca. «Al pronto soccorso dicono che è una piccola contusione, lo mandano a casa. Sene accorge il fisioterapista dopo un po': è il

femore rotto, deve essere operato. Da allora è in carrozzina».

I danni causati dalla vaccinazione non sono mai stati risarciti. Fernanda vive con i 700 euro della pensione del figlio, e i 714 del marito. Paga 150 euro di affitto. Dopo aver lottato per tanti anni dentro si sente ancora forte, ma ha paura del

futuro. Ricoverarlo? «Non ci penso, sto con lui. Mi sento sfortunata, ho dato troppo agli altri, ma a questo figlio voglio un bene dell'anima, non lo abbandonerò mai». Seduti sul divano ascoltano insieme la musica e guardano la tv: Giorgio non reagisce, ma la mamma quando sente certi episodi di cronaca

aumenta il volume. Come per Welby, Eluana, e per l'ultimo caso di Bollate, in provincia di Milano, dove una figlia ha soffocato la mamma malata da anni: «Per me hanno tutti diritto di vivere così come sono, non vanno mai sospese le cure, se no è come se li ammazzassero».

“Non vogliamo ricoverarlo. A questo figlio voglio un bene dell'anima”

mi spavento, poi lui riemerge, torna vivo. Il vegetale di prima».

Fernanda gli ha consacrato la propria vita. Sta con lui da sola al primo piano della palazzina Aler di via Rosselli a Tavazzano con Villavesco, in provincia di Lodi. Terzo di tre figli, nel giugno del '61 subì danni al cervello a causa della vaccinazione contro la poliomielite. «Era normalissimo. Ma il giorno dopo la puntura ci fu il primo sintomo, uno scatto della testa. I medici di Lodi mi dissero che mi inventavo tutto, mi fecero passare per scema». Fu un luminare milanese a svelare il dramma: «Andammo al suo ambulatorio, 86mila lire di visita, tutto lo stipendio di un mese di mio marito ferroviere». Il verdetto: danni irreversibili al cervello, encefalopatia da farmaco. Giorgio non avrebbe mai parlato, il suo corpo si sarebbe sviluppato scollegato dalla mente. Impara a camminare, mangia solo se imboccato, ma resta in compagnia dei suoi fantasmi. «In 47 anni non ho mai avuto l'impressione che capisse qualcosa: è rimasto un neonato di sei mesi». «I dottori ci hanno spiegato che l'encefalite — aggiunge Furio, il fratello maggiore di 55 anni — gli ha bloccato il cervello: infatti non conosce l'aggressività, ogni tanto si dondola da solo come faceva sul cavallino».

A 12 anni compare l'epilessia con attacchi fortissimi, svenimen-

La proposta

Iniziativa della Mussolini. Giovanardi: “Governo contrario”

Adozioni anche per i single divisioni nella maggioranza

ROMA — Il governo si spacca sulle adozioni ai single. È una proposta di Alessandra Mussolini, presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia, a dare il via ad una polemica tutta interna alla maggioranza e che dimostra quanto su alcuni temi “sensibili” le divergenze siano forti e acute. La Mussolini ha infatti annunciato che presenterà a fine novembre una proposta di legge di riforma delle adozioni, per «ridurre i tempi e per consentire, così come accade già per l'affido, anche ai single di poter adottare un bambino». I pilastri della proposta sono tre. «Rendere possibile un'adozione responsabile — spiega — da parte di persone che sono benestanti e che possono adottare anche bambini più grandicelli, togliendoli dagli istituti. L'ascolto e il consenso dei minori anche sotto i 14 anni, che ora non è consentito. La riduzione di tutti i tempi e la massima trasparenza per quanto riguarda le adozioni internazionali, rivedendo tutti gli enti autorizzati, che ora sono troppi».

Proposta duramente criticata dal sottosegretario alla famiglia

Carlo Giovanardi, presidente della Commissione adozioni internazionali. «Il governo è contrario alla proposta di legge dell'onorevole Mussolini — dice il senatore del Pdl —. Nel nostro Paese sono migliaia le coppie regolarmente sposate, già ritenute idonee ad adottare, che non rie-

Il ministro: sarebbe inutile, sono sufficienti le coppie sposate dichiarate idonee

scono a realizzare il loro progetto in tempi ragionevolmente brevi perché il numero dei bambini adottabili, in Italia o nei Paesi stranieri, è di gran lunga inferiore rispetto alle richieste». Secondo Giovanardi, l'idea della Mussolini, «a parte le insuperabili obiezioni di molti paesi stranieri che giustamente pretendono una famiglia regolare per i loro bambini, si tradurrebbe in un inutile allungamento della fila».

volare a copenhagen

nuovo volo dal 9 dicembre

transavia.com vola anche ad amsterdam rotterdam parigi (orly sud)

da roma fiumicino € 52 solo andata tutto incluso

transavia.com cosa aspetti a partire?